

L0
LIMITEAZERO



FONDAZIONE
MUSEI BRESCIA

Museo del Risorgimento - Leonessa d'Italia

Progetto definitivo Piccolo e Grande Miglio, Castello di Brescia.

Brescia, 12 gennaio 2022

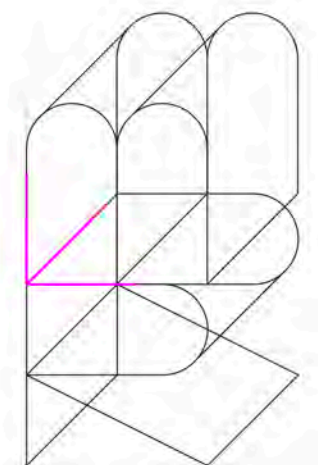
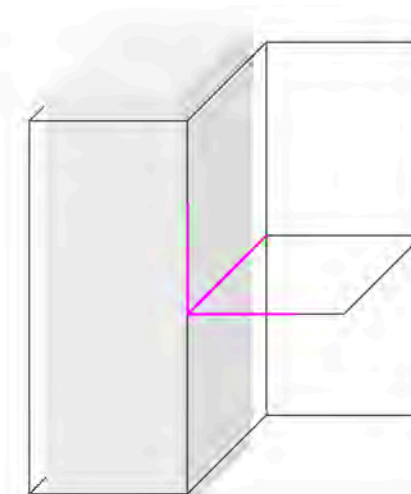
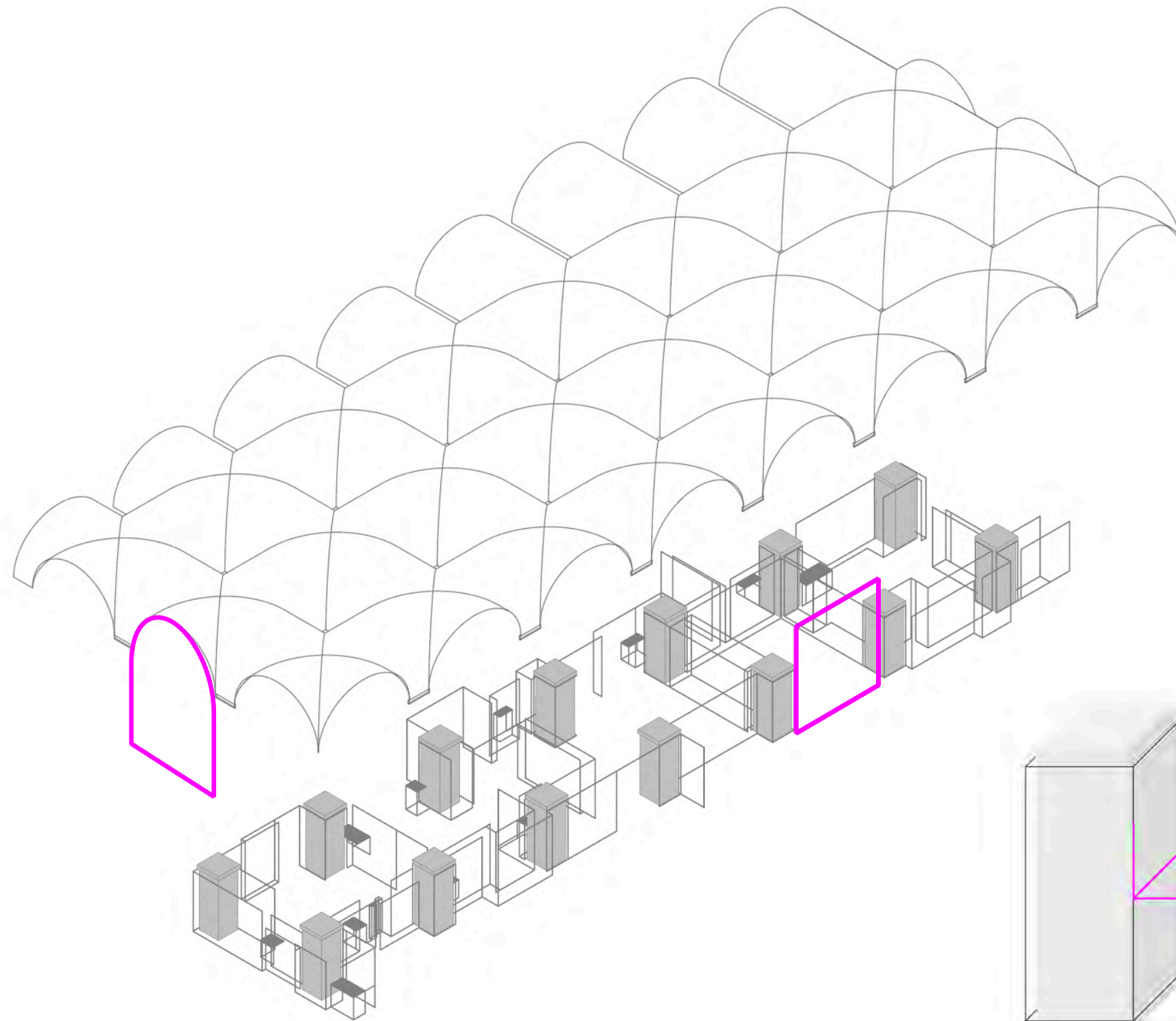
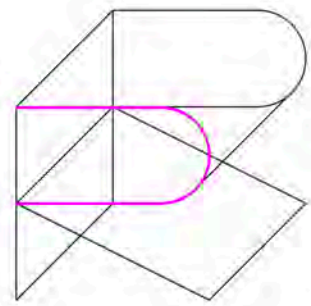
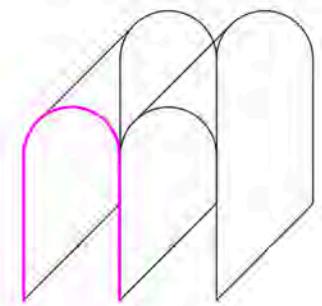
Struttura di un museo di narrazione

Il Museo del Risorgimento di Brescia si inserisce a pieno titolo nella tradizione del museo di narrazione, ovvero si fonda sul presupposto di costruire un percorso che non vede il suo centro nella peculiarità dei reperti della collezione, ma nella sua capacità di tessere una trama narrativa che, attraverso l'uso di molteplici media dia luogo ad una struttura esperienziale che coinvolga il visitatore in un viaggio di conoscenza ed esplorazione. In base a questo presupposto, risulta di importanza strategica determinare con logica registica la composizione degli elementi del mosaico, verificandone la congruità e la distribuzione.

Il progetto definitivo, di seguito presentato, va inteso come il punto di confluenza del lavoro svolto dalla **Fondazione Brescia Musei** con un accurato progetto storico e museografico, il progetto architettonico curato dalla **Unità di Progetto Completamento Pinacoteca Riqualificazione Castello e Patrimonio Monumentale del Comune di Brescia** e dalla costruzione di una struttura coerente di storytelling e la progettazione di un percorso allestivo coinvolgente ed emozionante a cura della nostro studio.

L'insieme di queste energie ha condotto alla definizione di un progetto che ambisce a proporre una nuova idea di museo storico di narrazione, presentando la storia del Risorgimento bresciano come un viaggio fra eventi, personaggi, luoghi che si intrecciano con la città, i suoi protagonisti e il suo ruolo fondamentale, che la porta a ricevere la Medaglia d'Oro del Risorgimento. Allestimento, elementi multimediali, interventi di esperti e reperti storici costituiscono le tappe di questo percorso, che si snoda fra il generale e il particolare, fra la scala europea e quella locale, stimolando il visitatore in un continuo viaggio di scoperta e di approfondimento.



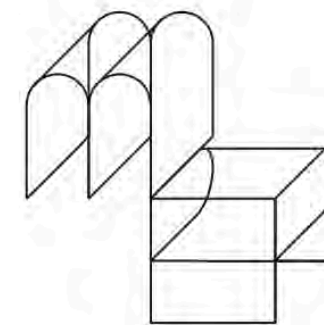
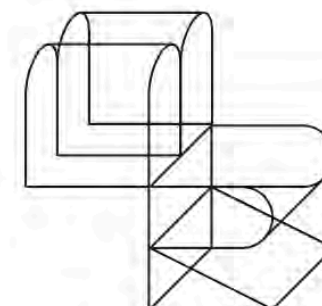
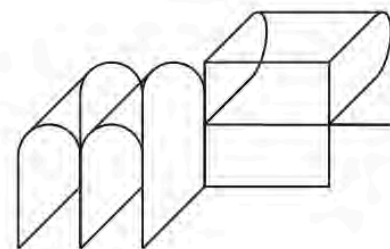
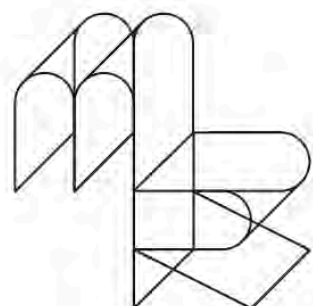
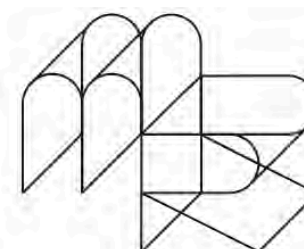
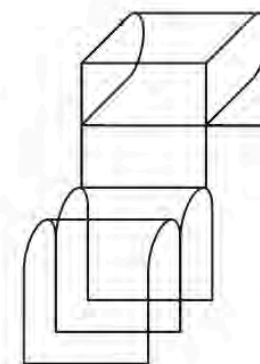
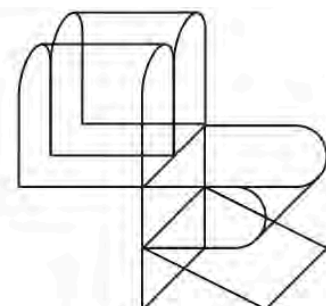
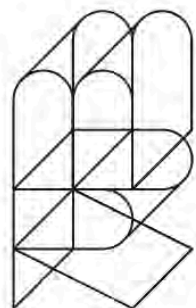
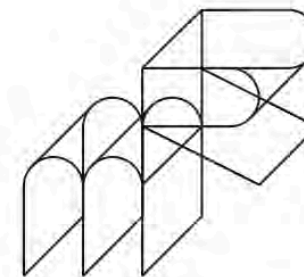
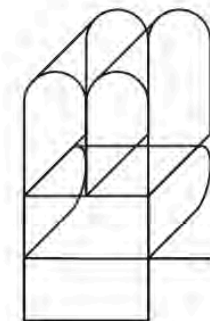
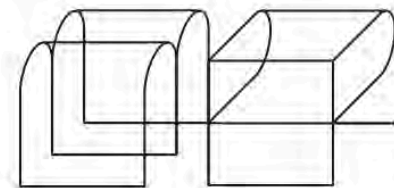
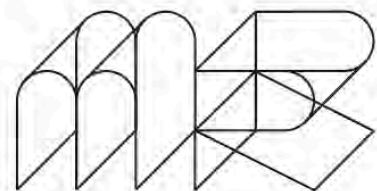


Un segno dinamico

Il segno così identificato diventa una matrice, un sistema a sua volta, che assume forme e conformazioni differenti, pur rimanendo sempre riconoscibile nella sua identità e struttura.

Non si definisce una sua forma univoca, statica e definitiva, quanto piuttosto una serie di regole di composizione e distribuzione, che potranno dare luogo a differenti soluzioni compositive.

Questa tessitura di linee avrà a volte il carattere di logo e a volte diverrà struttura di composizione di sistemi di rappresentazione più complessi.

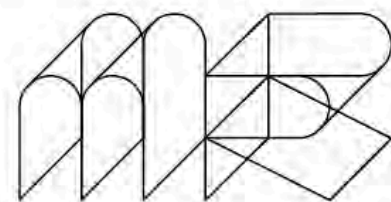




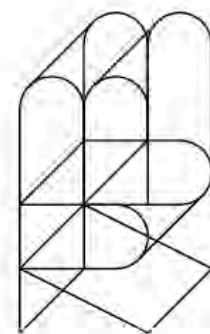
Museo del Risorgimento
Leonessa d'Italia



Museo del Risorgimento
Leonessa d'Italia



Museo del Risorgimento
Leonessa d'Italia



Museo del Risorgimento
Leonessa d'Italia

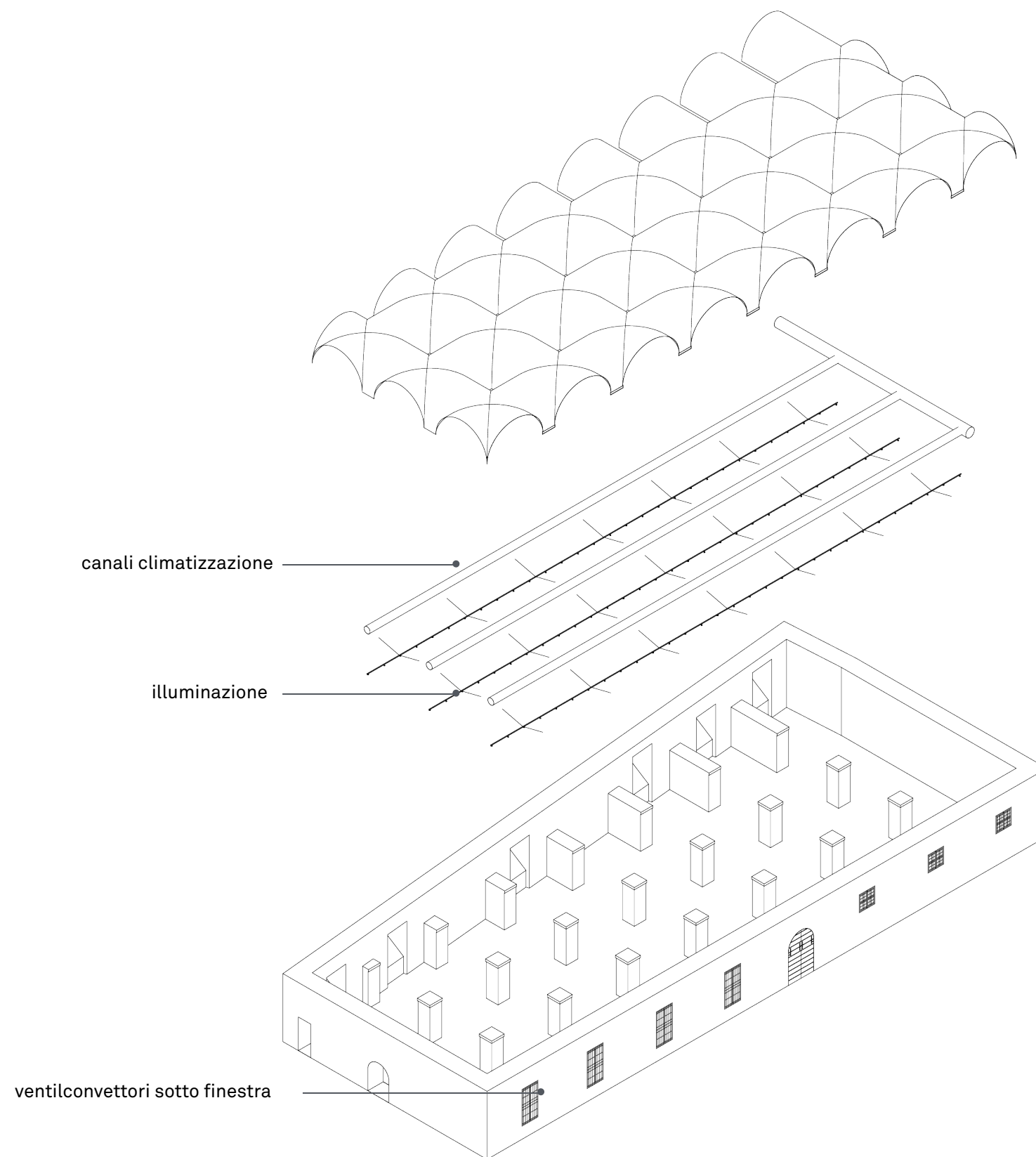
Elementi strutturali del progetto

Il principio base mantenuto per tutto il progetto allestitivo si conferma nella volontà di preservare l'identità dell'architettura del Grande Miglio, privilegiando una continua e totale trasparenza dell'intero spazio museale.

Questo principio accoglie integralmente i presupposti del progetto di recupero dell'intero comparto del Piccolo e Grande Miglio, dando vita ad un sistema fortemente integrato fra le sue parti e definito strutturalmente dall'ossatura tecnica, su cui si innesta la griglia allestitiva.

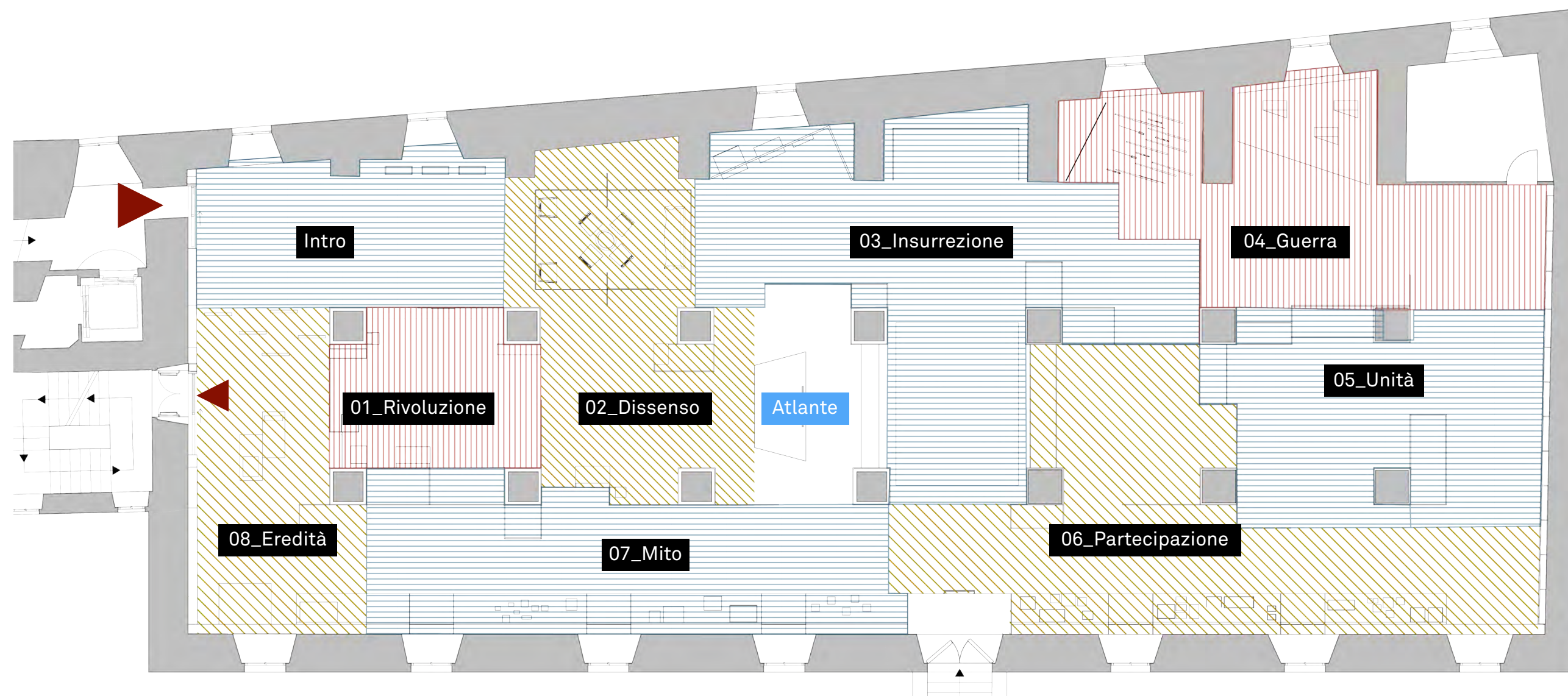
Si sono così definite le seguenti scelte: l'adozione di un pavimento sopraelevato; l'installazione di un impianto di climatizzazione a canali; ulteriori ventilconvettori posizionati a quota pavimento nelle rientranze delle aperture sulla parete perimetrale ovest, da integrare nell'allestimento; un sistema di illuminazione a binario che percorre le tre navate nord-sud.

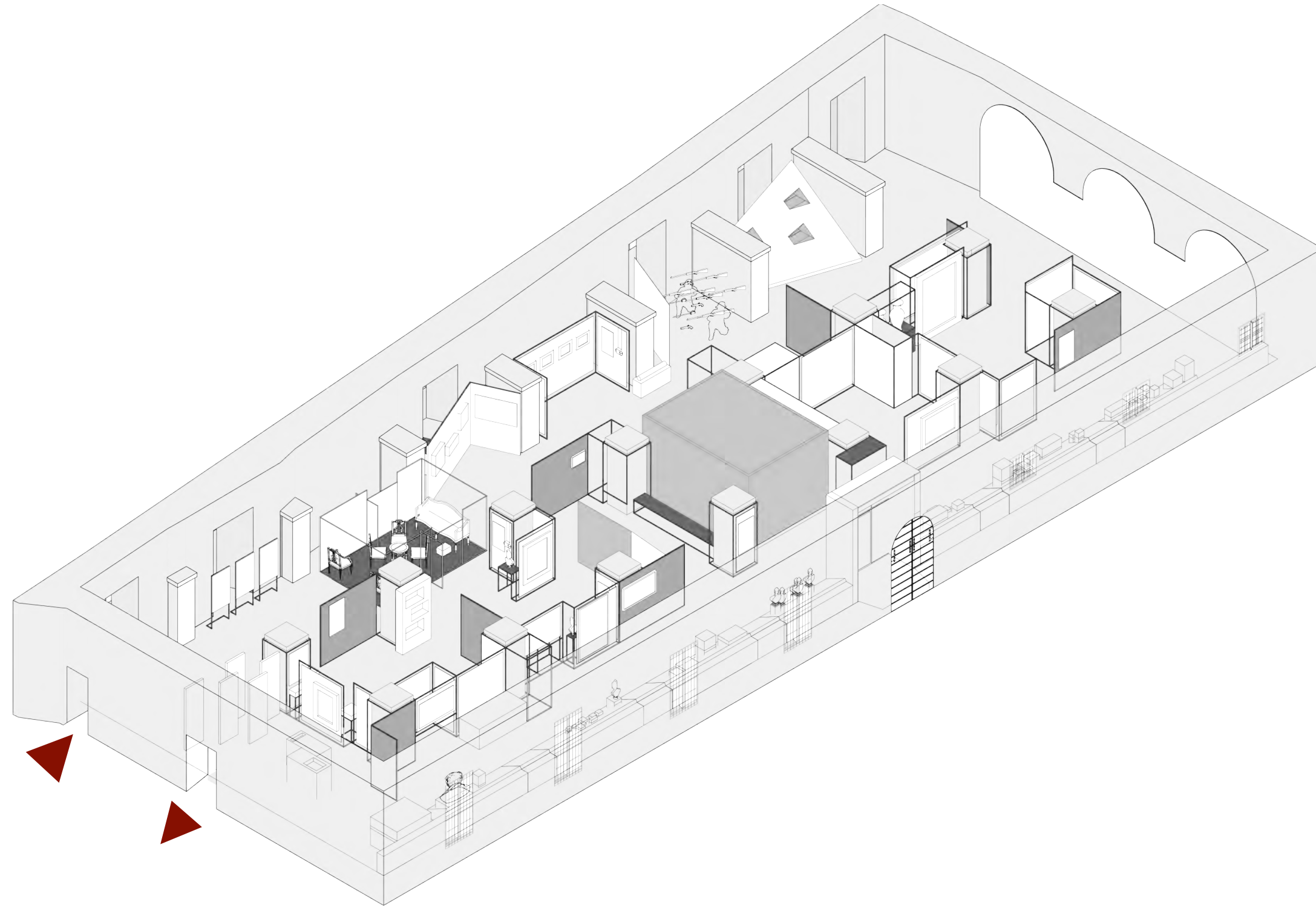
Sono già in fase di progettazione definitiva tutti i sistemi impiantistici e illuminotecnici.



Sezioni

La struttura metallica, avvolgendosi attorno alla pilastratura, disegna i contorni delle otto aree allestitive definite dal progetto museografico. Per ogni sezione, così come di seguito elencate e descritte, si è progettato un dettagliato svolgimento della struttura per costruire un collegamento sempre coerente sia con la precedente che con la successiva.

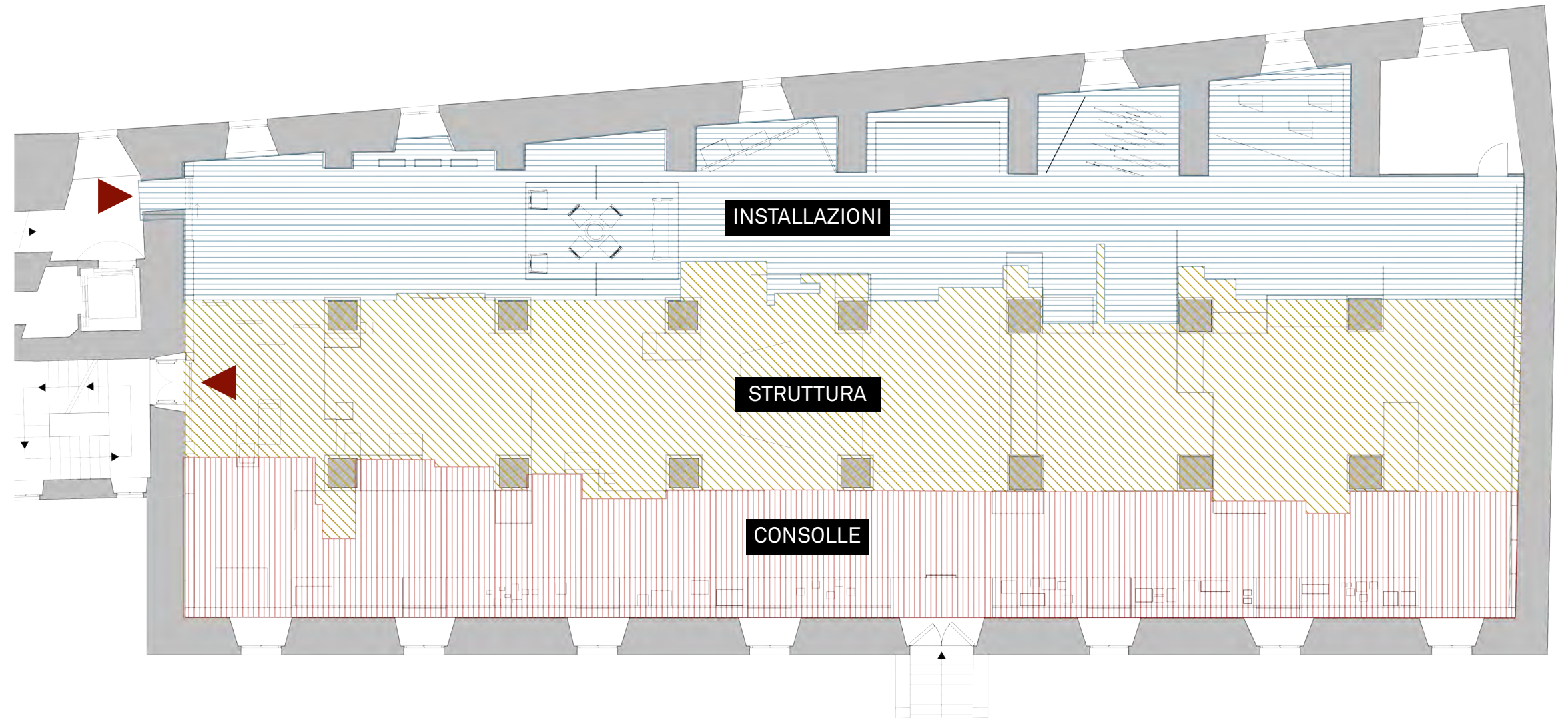




Tre assi fondativi

Lungo l'asse longitudinale il percorso si divide in tre fasce fondamentali:

- La fascia verso la parete est, sfruttando gli spazi offerti dalle nicchie dei contrafforti, accoglie una serie di installazioni, ognuna legata al tema della sezione specifica.
- La fascia centrale è caratterizzata dalla presenza della struttura e supporta tutta l'informazione di carattere primario e costruisce l'ossatura del percorso.
- La fascia lungo la parete ovest si caratterizza per una lunga consolle che assume molteplici funzioni, sia il mascheramento degli impianti, sia la presenza di ulteriori teche che contengono reperti di piccola dimensione, sia la grafica esplicativa.



La prima sezione pone l'attenzione sulla **transizione politica e culturale di Brescia** avvenuta tra fine Settecento e i primi due decenni dell'Ottocento.

La narrazione prende le mosse dalla Rivoluzione francese (1789) e dalla prima Campagna d'Italia (1796-1797). Alla fine del XVIII sec. si formarono in Brescia i primi **circoli intellettuali e politici**, nei quali le novità d'oltralpe e gli scritti dei filosofi francesi vengono letti e discussi. Tutto questo servì come formazione per le élite sociali bresciane.

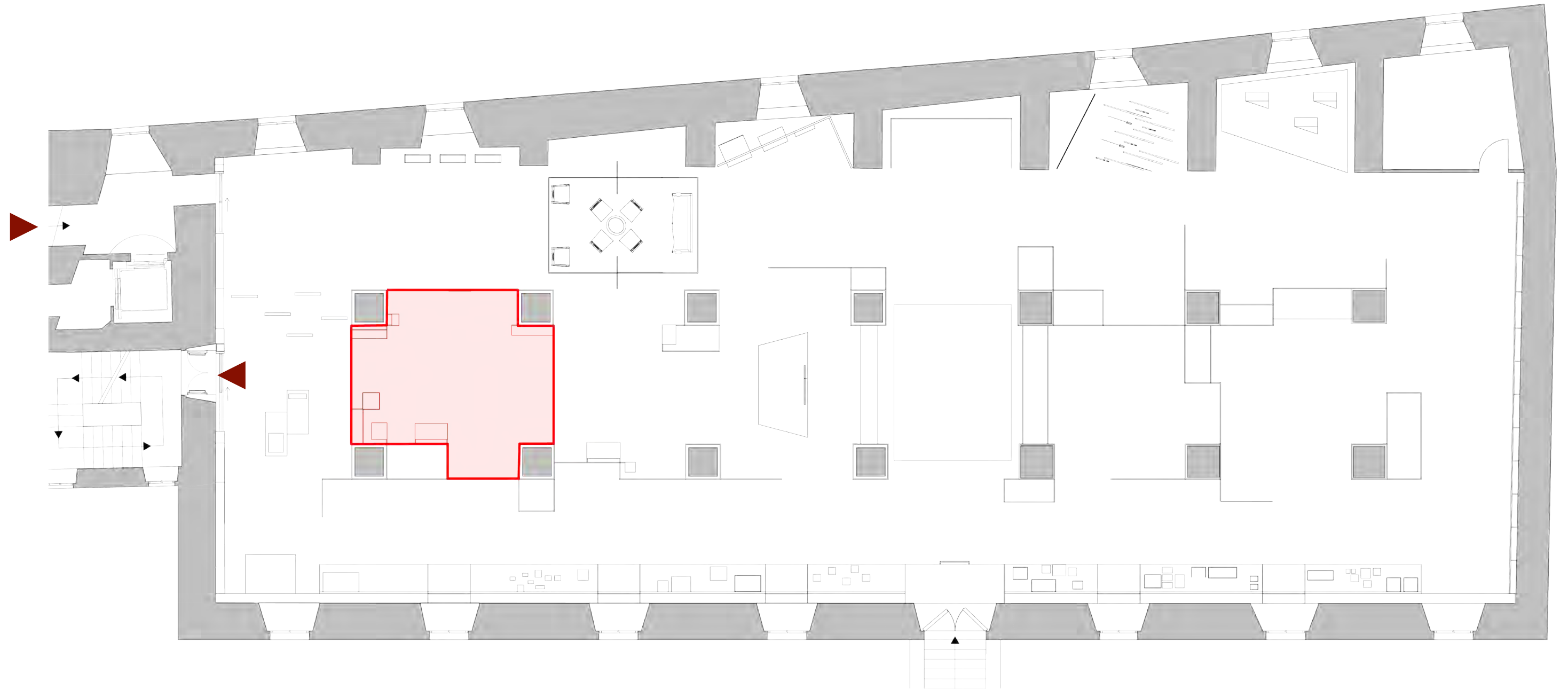
A livello locale la narrazione ha inizio con il 17 marzo 1797, giorno in cui i rivoluzionari bresciani giurano su una bandiera tricolore di "Vivere Liberi o Morire". Il giorno seguente fu preso d'assalto il Broletto, simbolo della sovranità veneziana, e fu proclamata la **Repubblica Bresciana**. Si assiste così alla fine della plurisecolare dominazione veneziana su Brescia e alla nascita di una nuova generazione che abbracciò i nuovi ideali d'Oltralpe, alla ricerca di **diritti**, individuali e collettivi, negati dall'*Ancien Régime*.

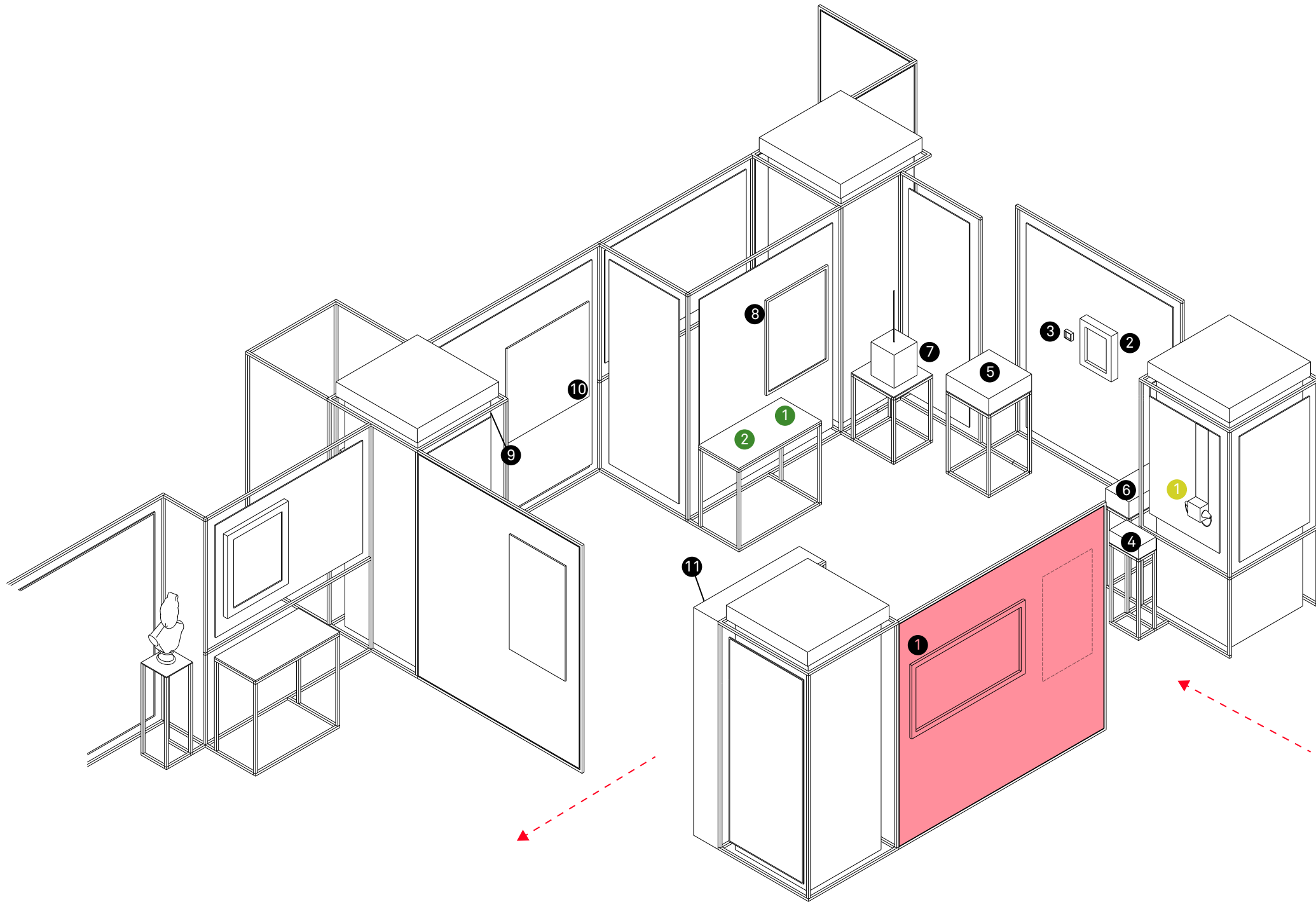
La prima sezione intende quindi mostrare come i presupposti del Risorgimento affondano le radici nell'età rivoluzionaria e napoleonica.

La sezione approfondisce inoltre l'impatto del cambiamento politico e culturale sulla città e sul suo tessuto urbano. Si assiste, anzitutto, alla scomparsa degli emblemi veneziani. Il luogo simbolo dei rivoluzionari è piazza della Loggia, sintesi dei valori civici bresciani sin dal Rinascimento, in contrapposizione al palazzo del Broletto, considerata la sede dell'autorità centrale. La piazzetta dove oggi sorge la statua dell'Italia, adiacente a piazza della Loggia, assurge a simbolo dei mutamenti politici e identitari della comunità nel 1797: dove prima aveva trovato sede la colonna marciana e dove venivano comminate le pene capitali, venne eretto in età rivoluzionaria l'albero della libertà.

Dopo la fine del processo di unificazione, nello stesso luogo sarà collocata l'ancora esistente allegoria dell'Italia.







SPECIMEN



Sezione 2: Dissenso

La seconda sezione ha il fine di illustrare l'apporto dato dalla cultura alla formazione delle nuove élite risorgimentali nella prima metà del XIX secolo.

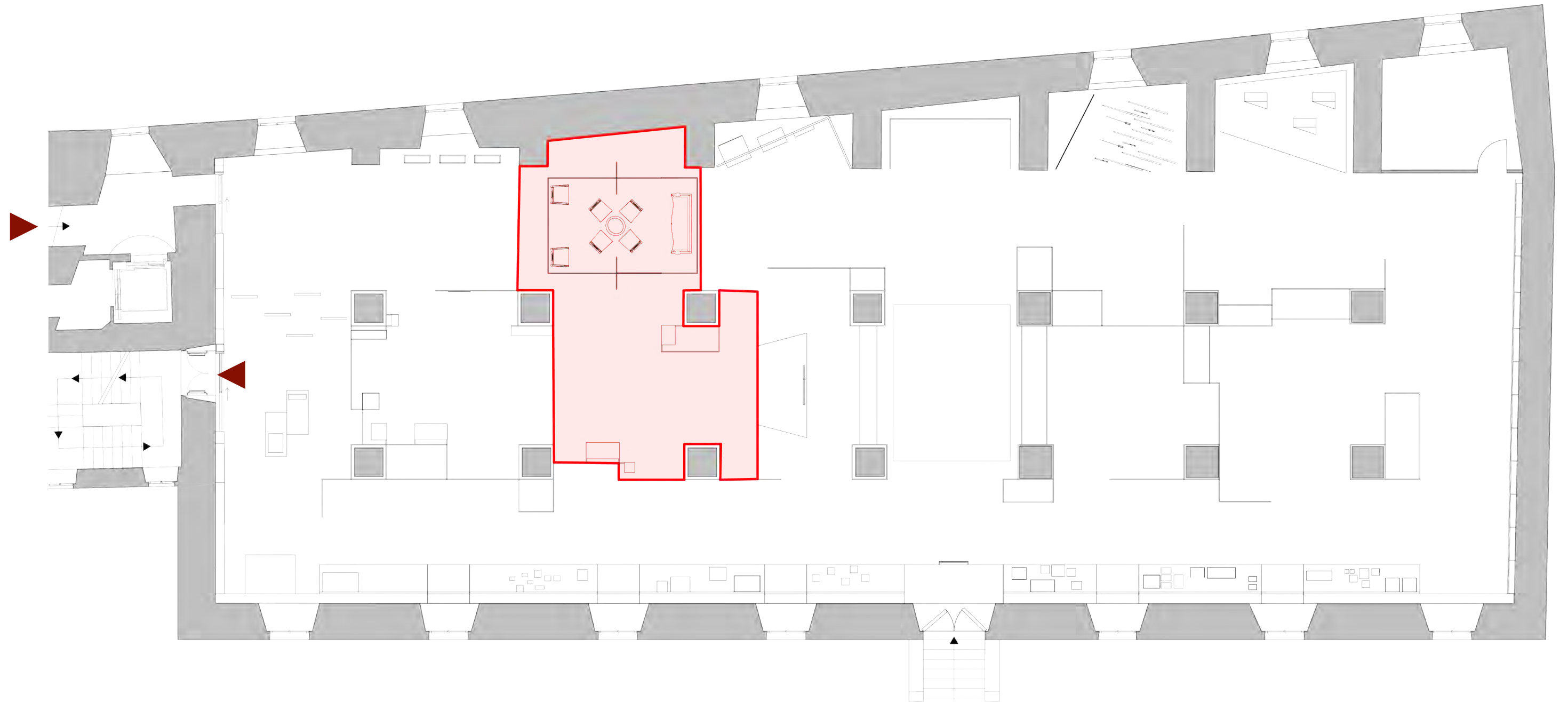
In ragione dell'importanza dei circoli intellettuali di quest'epoca, un **salotto** in stile neoclassico costituirà il perno attorno al quale sarà costruita la narrazione di questa sezione, in cui emergerà, attraverso il supporto della collezione digitale, anche il **ruolo attivo delle donne** nella nascita di circoli culturali e latamente politici della Brescia sette-ottocentesca.

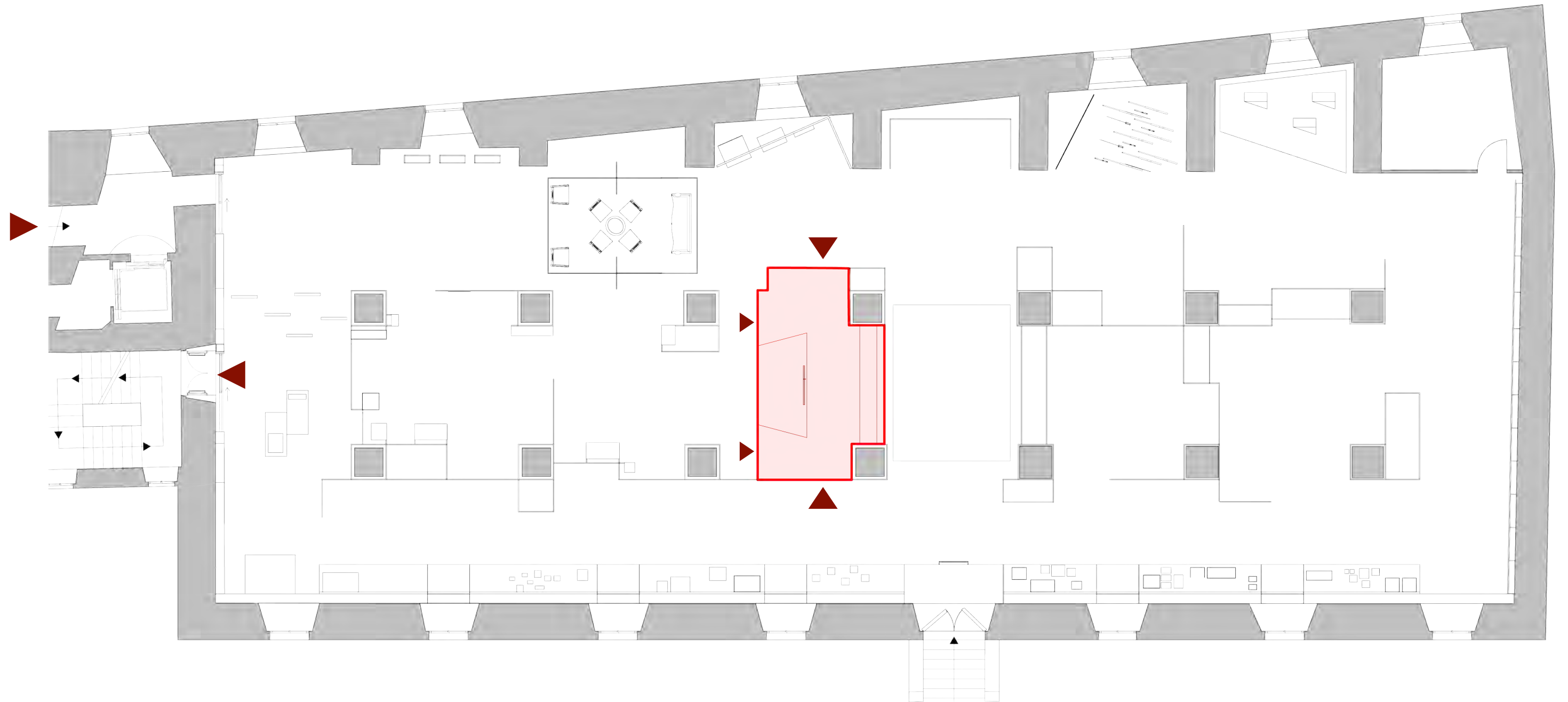
Uno dei punti fermi della politica a Brescia nel primo Ottocento è l'**istruzione pubblica**, rafforzata attraverso l'istituzione di scuole, del liceo e del teatro patriottico, luogo quest'ultimo che rappresenta il punto di incontro e di formazione per le classi superiori e per il popolo. Altro momento determinante è la nascita, nel 1802, dell'Ateneo del Dipartimento del Mella, Accademia di scienze, lettere, arti e agricoltura, che nel 1810, con Decreto napoleonico, divenne l'**Ateneo di Brescia**, dove si formarono i protagonisti dell'ambito culturale e politico della Brescia risorgimentale. Sono anni in cui questi uomini intrecciano, inoltre, **relazioni importanti con figure di spicco della cultura italiana**; basti ricordare, a tal proposito, la presenza di Ugo Foscolo a Brescia e la stampa, per i tipi di Nicolò Bettoni, de "I Sepolcri" (1807).

Molti protagonisti dei moti risorgimentali si formarono politicamente proprio in questo periodo storico e, dopo il Congresso di Vienna e l'annessione di Brescia nel policentrico Impero austriaco (1815), divennero animatori dei **moti carbonari** (1820-21, 1830). Alcuni bresciani pagarono il loro impegno con la **prigione** e con l'**esilio**, alcuni persino con la morte.

Oltre alla vicenda personale dei patrioti bresciani e al loro legame con Giuseppe Mazzini, si racconterà la vicenda dei prigionieri dello Spielberg attraverso la voce di Silvio Pellico e de "Le mie prigioni", in cui numerosi sono i riferimenti ai compatrioti bresciani e alla sua presenza a Brescia.

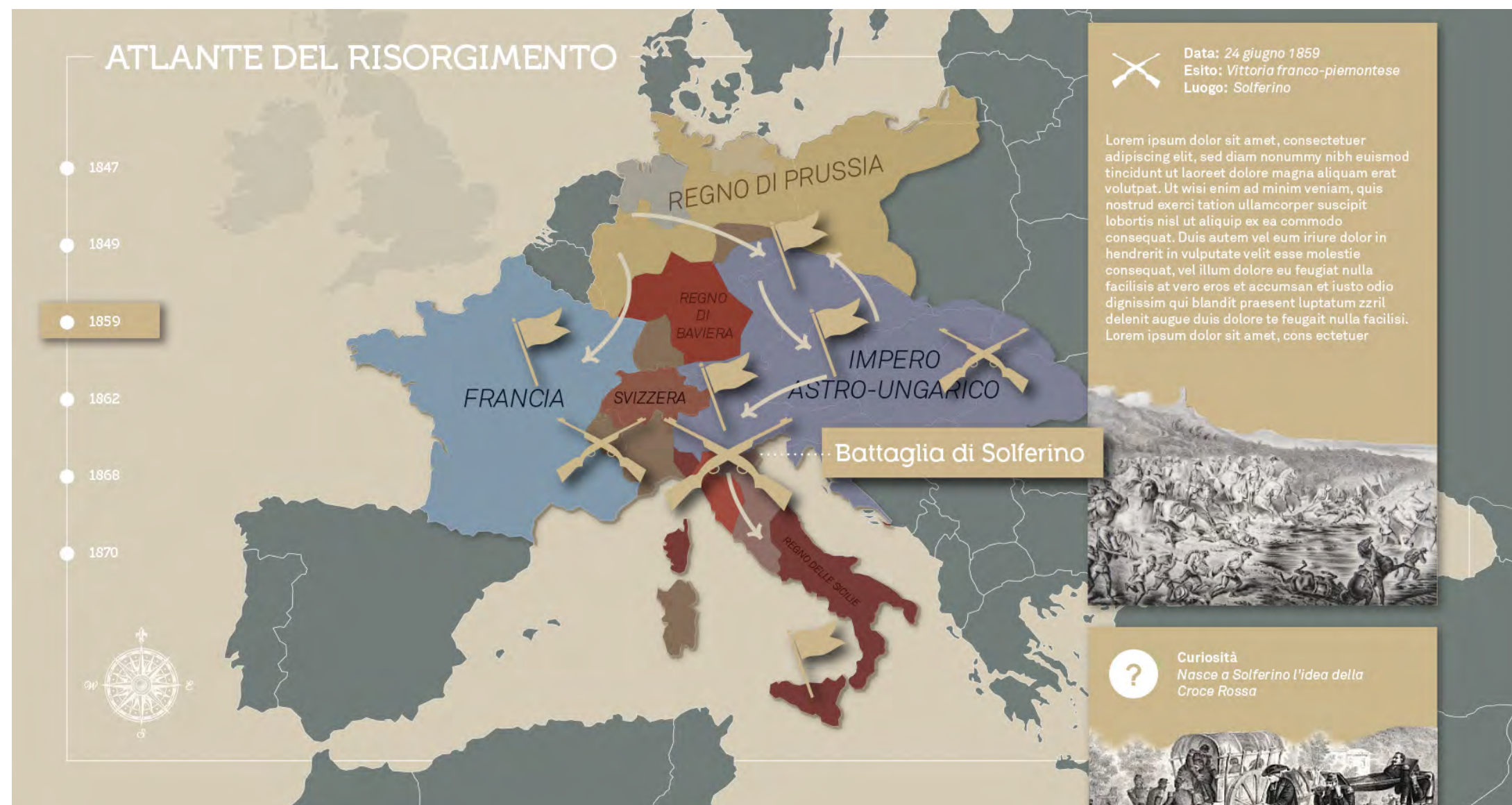






L'Atlante del Risorgimento

Al centro del percorso espositivo, raggiungibile da varie sezioni, sarà collocato l'exhibit interattivo multimediale "Atlante Storico", realizzato in collaborazione con Geo4maps e Limiteazero. Questo strumento a disposizione del visitatore consentirà di approfondire le vicende geopolitiche che hanno condotto all'attuale configurazione europea. I livelli di approfondimento saranno tre e corrisponderanno alla dimensione europea, italiana e lombardo-veneta con particolare attenzione a Brescia.





La terza sezione è dedicata al biennio **1848-49**, che rappresenta per i popoli europei il momento rivoluzionario passato alla storia come la **Primavera dei Popoli**.

Le insurrezioni europee hanno inizio in Italia con la rivoluzione siciliana del 12 gennaio 1848, che accese poi i moti nelle principali città della penisola: da Milano a Bologna, da Firenze a Venezia, da Brescia a Roma che rappresenta l'epilogo di quei fermenti popolari (4 luglio 1849).

Le insurrezioni verranno documentate mediante stampe centrate su quelle vicende e sul concetto di partecipazione popolare.

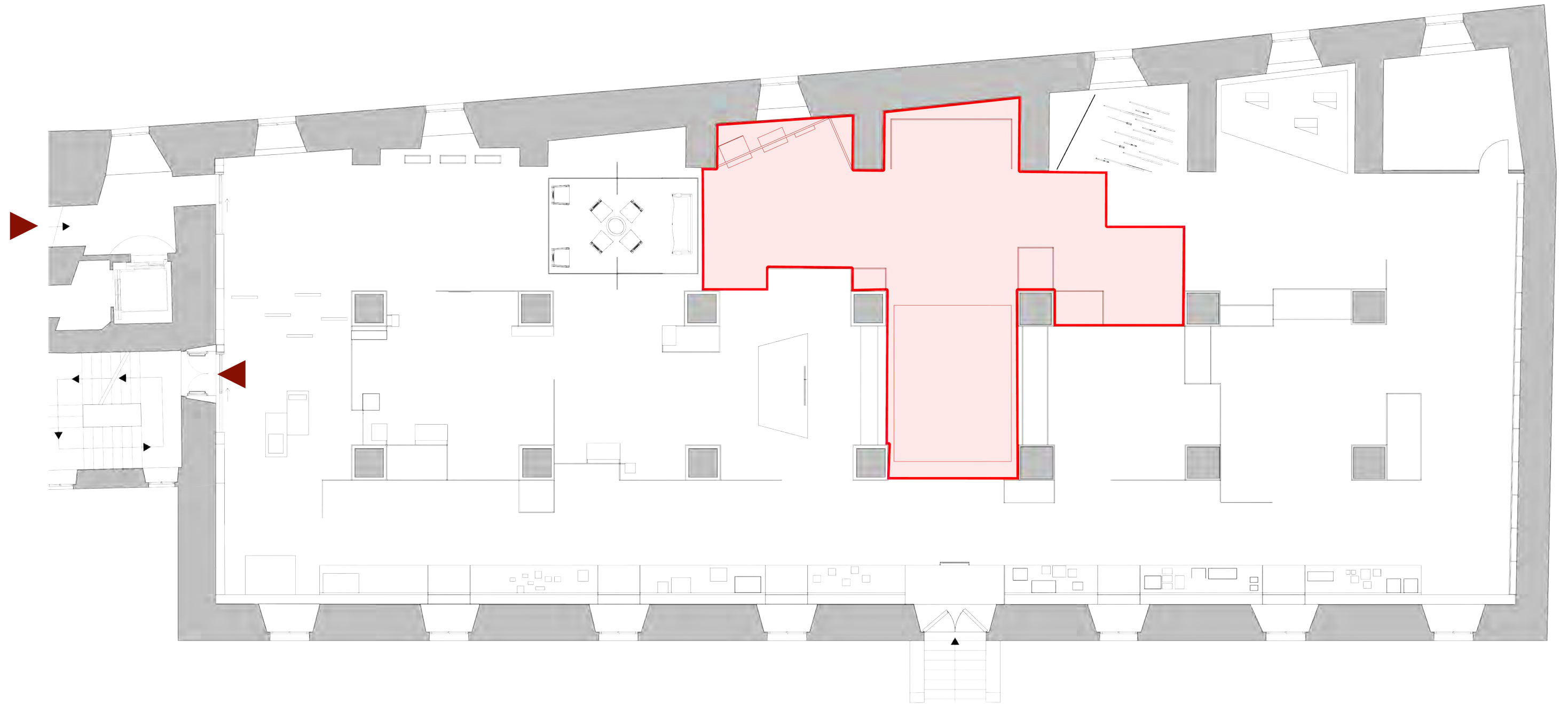
Si presterà inoltre attenzione a due simboli importanti per l'identità nazionale, il tricolore e il canto degli italiani, che acquisirono il loro significato proprio in questi anni.

Il racconto delle **Dieci Giornate di Brescia**, di fondamentale importanza per la storia locale, avrà un ruolo centrale in questa sezione. Si porrà in evidenza la partecipazione del popolo e il suo sacrificio per la causa rivoluzionaria, intrecciando la produzione iconografica, di alto livello artistico e quella di matrice popolare, con **narrazioni dirette** (ricavate da fonti di prima mano). I supporti digitali consentiranno di arricchire la narrazione dei fatti. Sarà infatti possibile dedicare spazio alla letteratura da cui nasce la definizione, ancora oggi molto vissuta dalla comunità, di **Brescia Leonessa d'Italia**.

Saranno inoltre recuperate **vicende individuali** di personaggi comuni, al fine di sottolineare la partecipazione corale e lo spirito di sacrificio che animarono i cittadini.

Si darà quindi voce ad alcuni dei protagonisti: Tito Speri, padre Malvestiti e Angela Contini. La presenza di quest'ultima consentirà di testimoniare il ruolo femminile all'interno del progetto di unificazione nazionale.







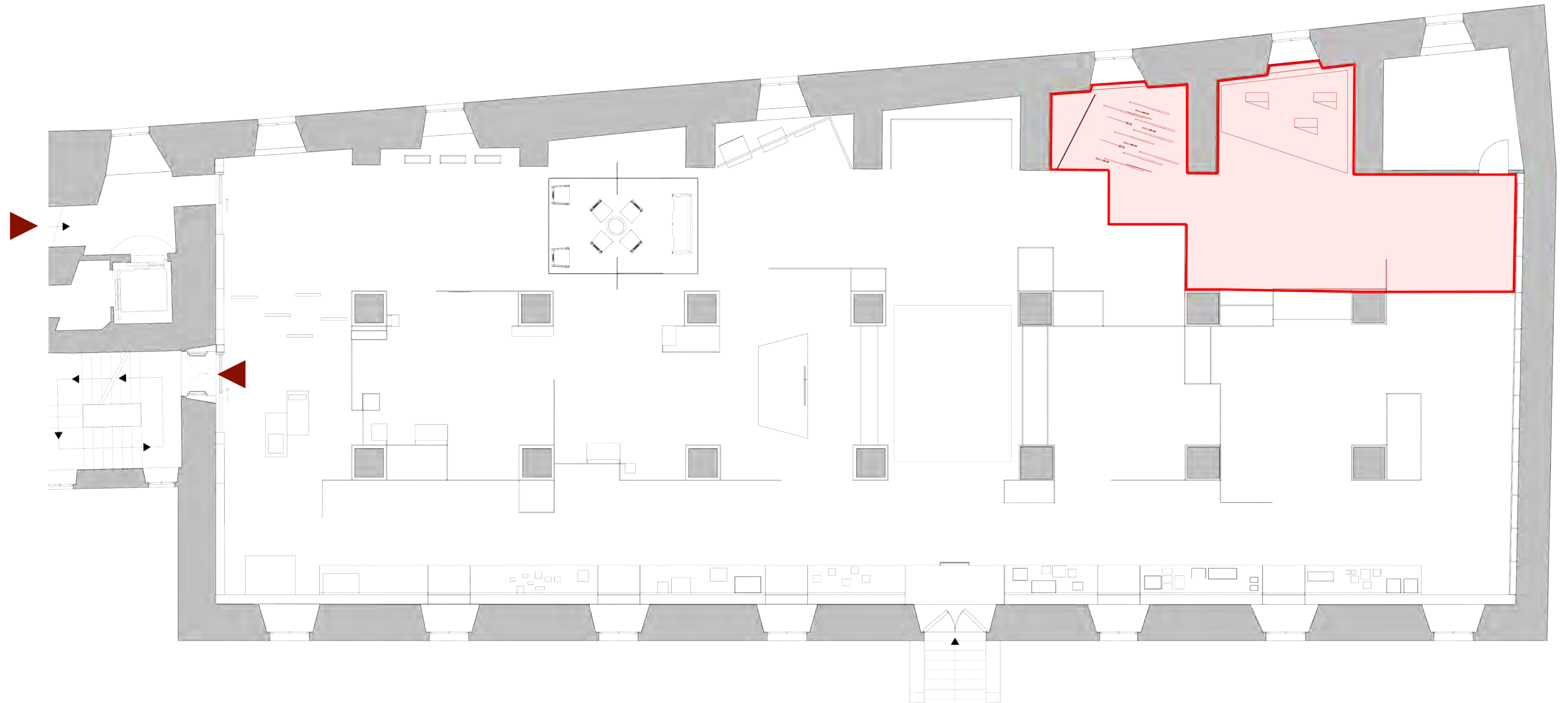
La quarta sezione è dedicata alle prime due guerre d'Indipendenza italiane e alle loro ripercussioni sul territorio bresciano, teatro delle battaglie combattute in quegli anni e documentate attraverso pregiate documentazioni pittoriche.

Le guerre si caratterizzano non solamente per la presenza degli eserciti ufficiali, ma anche per l'azione di **volontari**, provenienti da ogni parte della penisola. Di grande rilevanza è il ruolo svolto dalla città di Brescia e di molti paesi della provincia nell'**assistenza** ai feriti.

Il tema sarà richiamato attraverso oggetti di grande effetto, quali le cassette della farmacia e chirurgica, utilizzate dal servizio medico dell'epoca. Particolare attenzione sarà dedicata a evidenziare la presenza di ospedali nella città e il ruolo svolto da numerose **famiglie della nobiltà bresciana e in particolar modo dalle donne**, che aprirono i propri palazzi per dare assistenza ai feriti provenienti dal fronte. Questo ruolo è evidenziato dal registro che le madri piemontesi hanno dedicato alle donne bresciane per l'assistenza prestata ai loro figli. Attraverso gli strumenti digitali verranno documentate queste due differenti forme di partecipazione volontaria, militare e assistenziale, ponendo l'attenzione su Emilio Dandolo e su Felicità Bevilacqua.

La battaglia simbolo di tutto il Risorgimento fu quella di Solferino e San Martino, che rappresenta lo scontro decisivo del processo unitario italiano e passata alla storia per essere stato lo scontro armato con il più alto numero di caduti del Risorgimento e per aver ispirato a Henry Dunant la fondazione di un servizio di assistenza ai feriti in battaglia che - pochi anni dopo - diede vita alla Croce Rossa Internazionale (CRI). Attraverso un exhibit multimediale si potranno ripercorrere l'evolversi della battaglia, gli spostamenti degli eserciti e i principali luoghi nei quali avvennero gli scontri.





Sezione 5: Unità

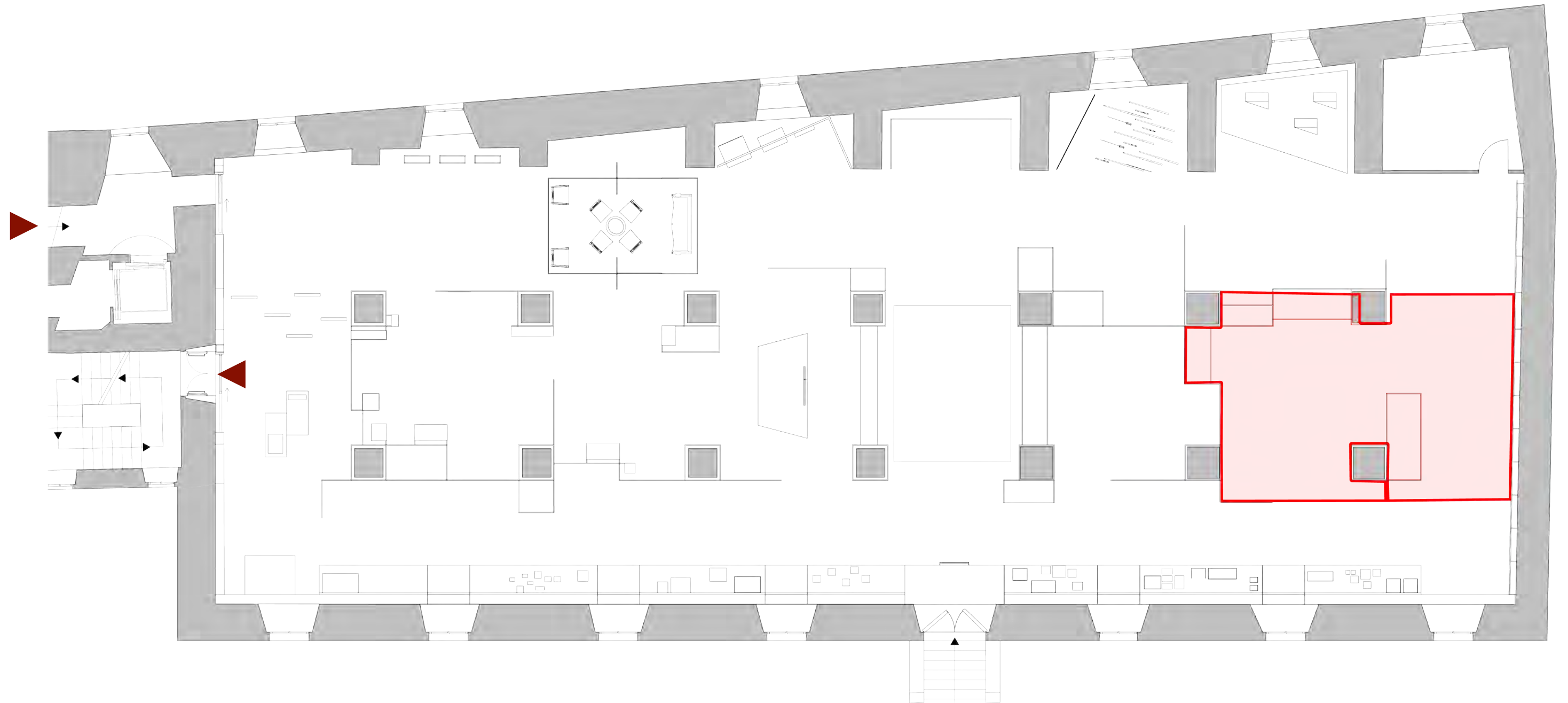
La quinta sezione è dedicata alla fine della dominazione austriaca a Brescia. Entro un quadro geopolitico completamente rinnovato, nel giugno 1859 fecero il loro ingresso a Brescia re Vittorio Emanuele II e l'imperatore Napoleone III. L'arrivo a Brescia dei due sovrani viene salutato con grandi feste, luminarie e spettacoli in teatro. È in tale occasione che l'imperatore vuole vedere la statua della Vittoria alata, della quale chiede una riproduzione ancora oggi esposta al Louvre. In cambio l'imperatore dona alla città due splendidi vasi di Sèvres, decorati con il proprio ritratto e quello dell'Imperatrice Eugenia.

Nei mesi successivi e sino al 1866 Brescia diviene la provincia più orientale del Regno di Sardegna e in conseguenza di ciò viene a rivestire il ruolo di baluardo a difesa dei confini nazionali. Il territorio bresciano è anche il luogo di approdo degli **esuli** mantovani, veneti e trentini. Vengono costituite i Comitati di assistenza agli esuli e sono organizzate manifestazioni e spettacoli, al Teatro Grande, per la raccolta fondi. Primo sindaco della Brescia unita al Regno di Sardegna (e dunque caratterizzata da un nuovo assetto della vita cittadina) è il conte Diogene Valotti, del quale si conserva la fascia da Sindaco.

Sono anni, questi, anche di grandi difficoltà sociali ed economiche. Un decennio di guerre e l'onda lunga dell'epidemia di **colera del 1836** – che aveva colpito duramente Brescia – lasciano il segno su una società urbana profondamente sbilanciata, con quartieri segnati da promiscuità, indigenza e sovraffollamento. A partire dall'epidemia del 1836, in questa sezione si vuole mostrare il lato più fragile della società bresciana, sino al processo di unificazione.

Dopo l'esperienza del biennio 1848-1849, nel 1859 vengono ricostituiti in Brescia i reparti della Guardia Nazionale, che videro la partecipazione di bresciani di ogni estrazione sociale. La Guardia Nazionale Bresciana è qui rappresentata con alcune uniformi ma soprattutto dalla bandiera del corpo.





Sezione 6: Partecipazione

La sesta sezione intende illustrare il ruolo dei bresciani nella spedizione dei Mille e l'impatto su Brescia della terza Guerra d'Indipendenza. Dopo la liberazione di Brescia dalla dominazione austriaca, la città diventa uno dei principali luoghi di reclutamento dei volontari che hanno seguito Garibaldi nell'Italia meridionale.

Fra il 1859 e il 1860 a Brescia si forma un comitato con a capo Giuseppe Guerzoni, uomo di fiducia di Garibaldi, con lo scopo di arruolare in gran segreto in città e in provincia un centinaio di uomini disposti all'impresa. Molti sono i bresciani che si distinguono durante la spedizione e che muoiono in combattimento o per le ferite riportate.

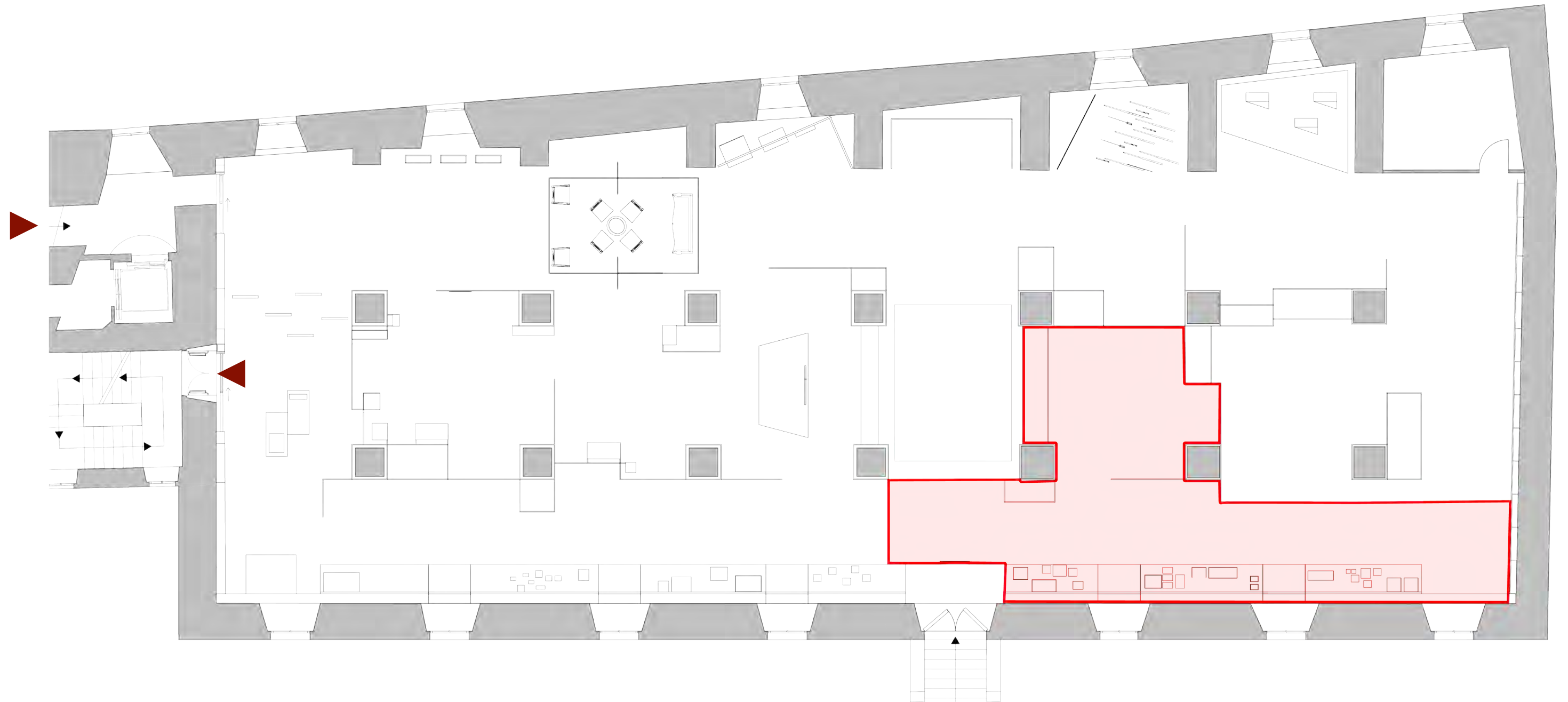
Dei bresciani volontari in Sicilia si ricorderà la loro **partecipazione** alla causa unitaria attraverso un ricco apparato iconografico multimediale.

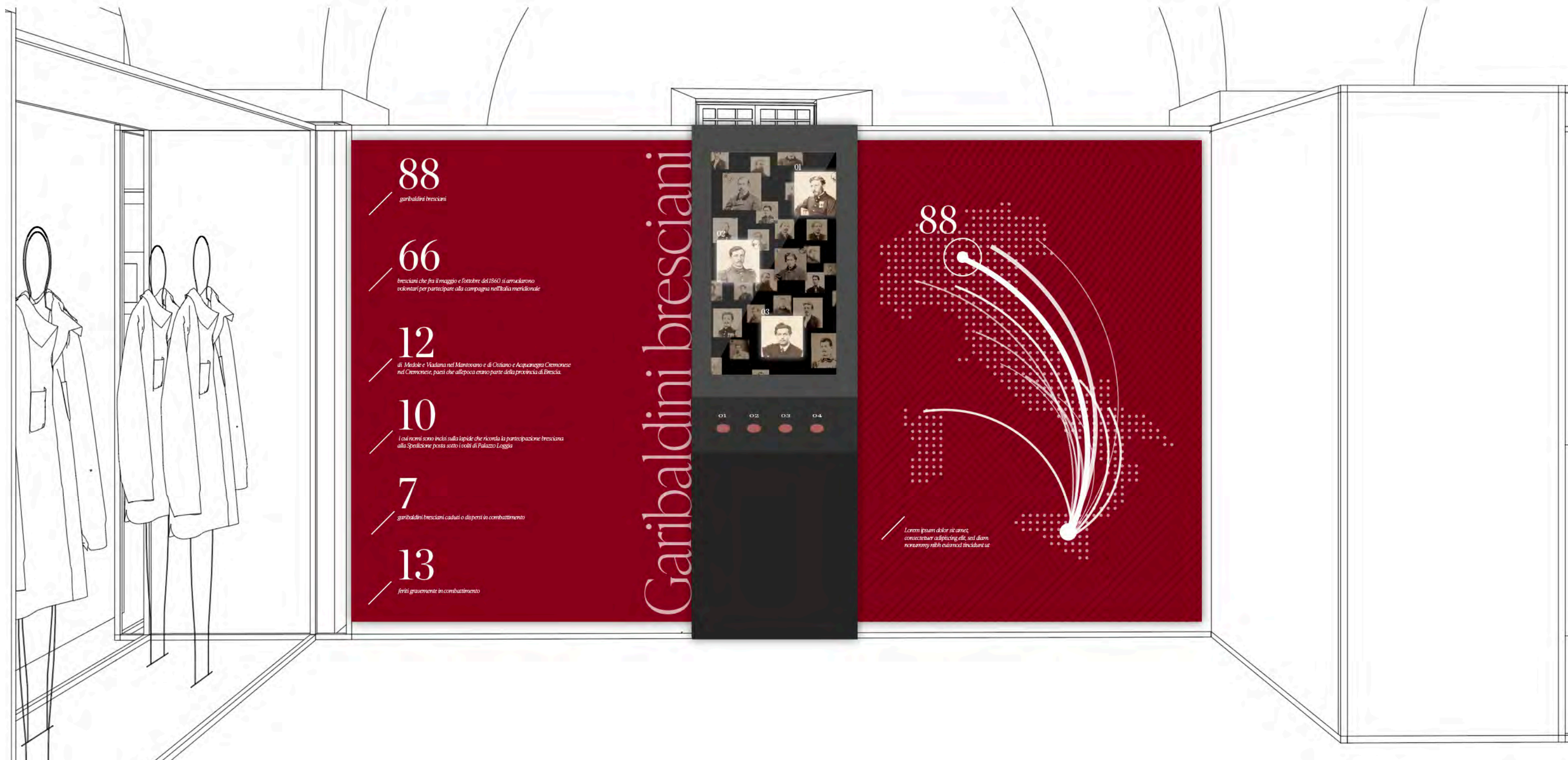
Accanto al ricordo dell'impegno di quei bresciani, una particolare attenzione sarà riservata a cinque figure, tra le quali spicca Giuseppe Cesare Abba, non bresciano di origine, ma vissuto e morto nella nostra città, testimone e narratore dell'epopea garibaldina. Questo massiccio contributo, non solo umano ma anche economico e materiale, verrà documentato attraverso un'apposita infografica.

La vita e le imprese di Garibaldi hanno favorito la produzione di materiale eterogeneo - produzione colta, immagini popolari, oggetti celebrativi e commemorativi e cimeli - attraverso il quale è possibile leggere la costruzione del Mito.

La sezione si concluderà con le vicende della terza guerra d'indipendenza, durante le quali il generale Garibaldi è presente in Brescia. Ultimo tassello del processo unitario sarà la presa di Roma, il 20 settembre 1870, che sarà così proclamata capitale d'Italia.





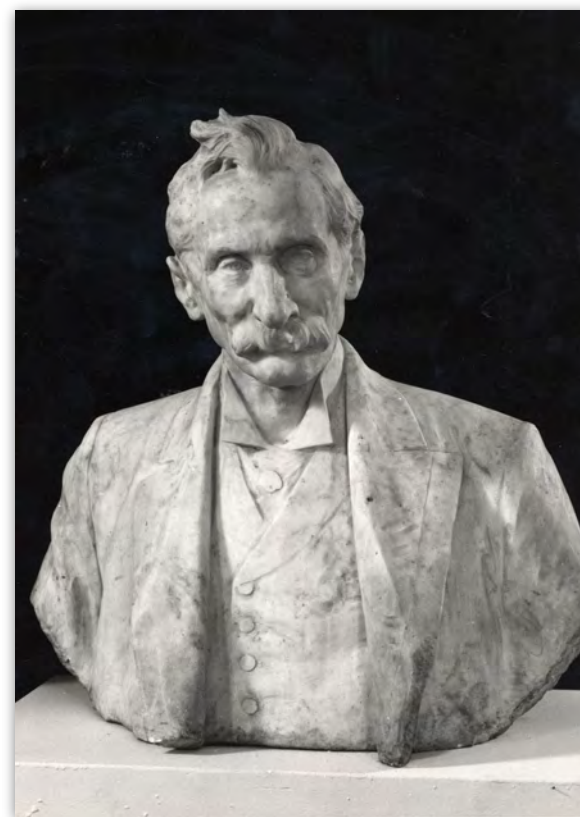


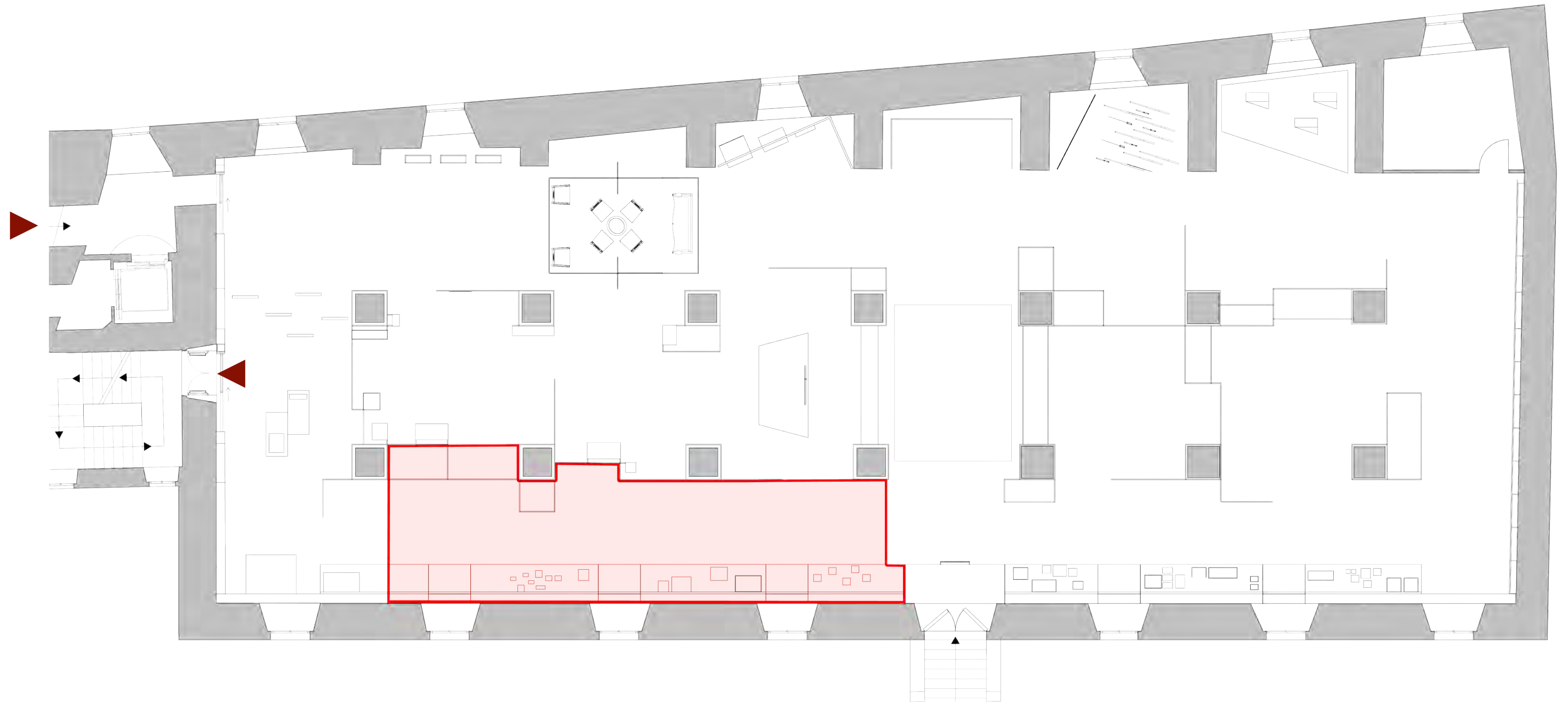
La settima sezione è dedicata alla costruzione del mito risorgimentale, dopo la fase “eroica” delle guerre.

Il periodo post-unitario è caratterizzato da un vasto processo socio-culturale che scaturisce da precise esigenze politiche e del quale si fa promotrice la classe dirigente, ovvero la destra storica prima e la sinistra storica poi. Si tratta di una strategia complessa ed eccezionalmente articolata, volta all'ideazione di una tradizione nazionale incentrata sul mito del Risorgimento e finalizzata ad affrontare e risolvere il problema sintetizzato in una celebre motto attribuito a Massimo d'Azeglio, “fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani”. La riproposizione insistita di personaggi, simboli, istituzioni e valori risorgimentali viene messa al centro di un complesso processo di definizione e attuazione di forme e modelli partecipativi, che nello spazio pubblico si attua attraverso la diffusa erezione di monumenti commemorativi. Questo fenomeno, ancora oggi leggibile nel tessuto urbano cittadino, sarà ricostruito attraverso la collezione digitale.

A Brescia, con l'unità nazionale il dibattito politico si sposta dal campo dell'azione a quello accademico. In **ambito storiografico** si nota, attraverso la proliferazione di studi, la volontà di analizzare il fenomeno rivoluzionario e risorgimentale, che in poco più di sessant'anni aveva portato all'Unità Nazionale.

Al contempo Brescia dovette affrontare, tra Ottocento e Novecento, alcune delle più gravi crisi sociali della sua vicenda plurisecolare, di cui si darà conto attraverso dipinti e apparati multimediali. La figura di Giuseppe Zanardelli segna indelebilmente l'epoca a cavallo tra XIX e XX secolo. La sezione ne approfondirà le vicende biografiche, la visione e l'azione politica, in parallelo al locale processo di industrializzazione, allo sviluppo della città e delle sue più vivaci e originali espressioni culturali. L'apice dell'età zanardelliana a Brescia è l'**Esposizione universale del 1904**, che tuttavia Zanardelli non fece in tempo a inaugurare.



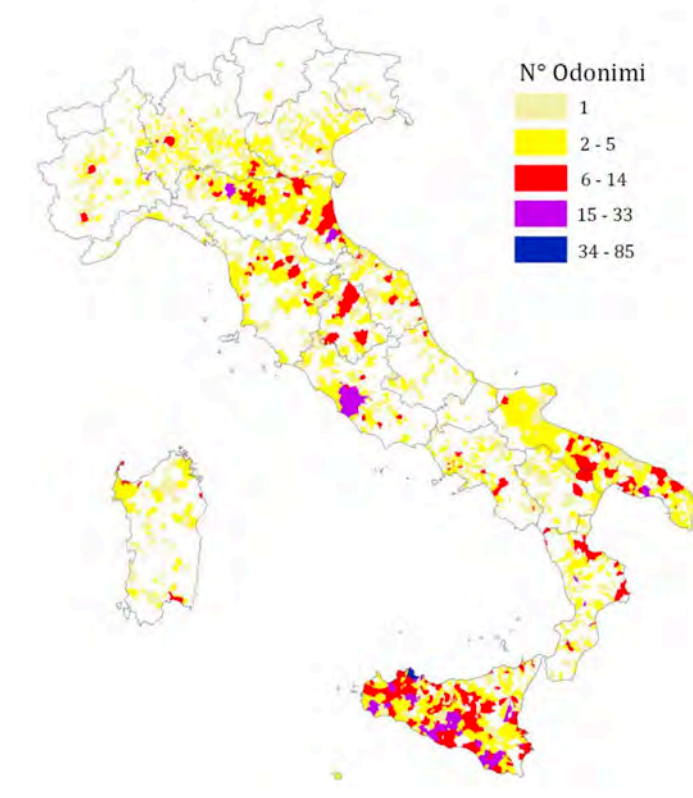


Data telling del Risorgimento

Questo exhibit vuole illustrare l'eredità del risorgimento nell'odonomastica delle città italiane.

Sullo schermo apparirà una mappa dell'Italia e il visitatore sceglierà da una lista un nome di un personaggio o di un evento. Il sistema visualizzerà tutte le strade, le piazze e i corsi che riportano quel nome in tutte le città italiane.

Un modo per sensibilizzare il visitatore all'impatto che la storia risorgimentale ha avuto sulla memoria collettiva di tutto il territorio nazionale.



L'intento dell'ottava sezione è mostrare -attraverso apparati multimediali e pochi ma significativi oggetti – quali ricadute ebbero sulla storia cittadina della prima metà del Novecento l'uso e la celebrazione del **Risorgimento**.

Dopo la fine della **Prima Guerra Mondiale**, percepita a suo tempo come la **quarta guerra d'Indipendenza**, il mito del **Risorgimento** vive una nuova epoca, durante la quale le vicende e i protagonisti dell'epopea unitaria vengono richiamati e utilizzati da vari punti di vista a seconda della parte politica che cercava di farli propri. Uno dei luoghi simbolo della città novecentesca, Piazza della Vittoria, vuole essere da questo punto di vista una cartina tornasole dell'intera epoca.

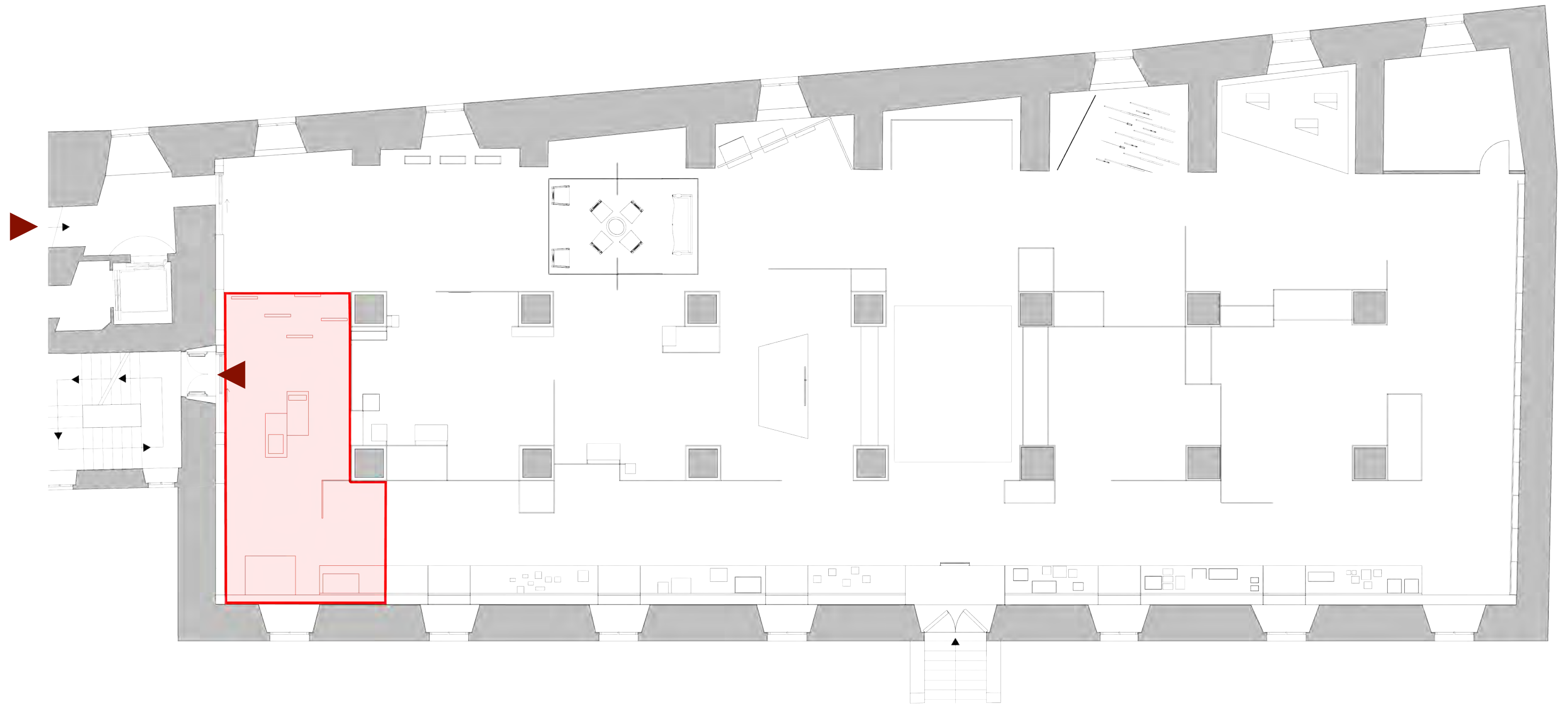
Negli anni fra il 1922 e il 1945, il **fascismo** prima e la **Repubblica Sociale** poi, **utilizzarono il Risorgimento per legittimare storicamente e ideologicamente il proprio potere**. Ne è testimonianza il discorso di Benito Mussolini all'inaugurazione di Piazza della Vittoria, in cui il primo riferimento a Brescia è costituito proprio dalle Dieci giornate.

La RSI, di converso, lesse il Risorgimento come fenomeno strettamente repubblicano; ne sono un esempio le figure di Mazzini e dei fratelli Bandiera, che divennero oggetto e soggetto della propaganda del governo di Salò.

Dopo la caduta del regime fascista, il Risorgimento divenne patrimonio anche della **Resistenza**, che assunse persino il titolo di "**Secondo Risorgimento**": le figure di Garibaldi, Mazzini, Tito Speri e di molti altri protagonisti, anche femminili, divennero parte del lessico delle organizzazioni partigiane e delle staffette, come nel caso delle Brigate Garibaldi e delle Fiamme Verdi.

A conclusione del percorso espositivo l'attenzione del visitatore sarà centrata sulla costituzione italiana e sull'esposizione a fianco della **medaglia d'oro quale città benemerita del Risorgimento nazionale**, conferita nel 1898 da re Umberto I, della **medaglia d'argento al Valor Militare per la partecipazione di Brescia alla Resistenza**.





L0
LIMITEAZERO



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI